

Così cambiano le cooperative

«Più responsabilità ai giovani»

Emilia Romagna, il bilancio di Monti che dopo dieci anni lascia la presidenza di Legacoop

di **Giorgia De Cupertinis**
BOLOGNA

Cambio alla presidenza di Legacoop Emilia-Romagna. Il 16 febbraio Daniele Montroni, imolese classe 1961, subentrerà a Giovanni Monti (**foto**), ravennate classe 1956, che lascerà la guida dell'associazione dopo quasi dieci anni.

«All'inizio del mandato - racconta Monti - imperversava ancora la crisi finanziaria scoppiata nel 2007 e proseguita fino al 2016/17 le cui maggiori conseguenze le abbiamo viste nella filiera delle costruzioni, non solo delle cooperative. Molte imprese sono andate in crisi e abbiamo cercato di attenuare le conseguenze sia sul versante del prestito dei soci, sia creando nuove occasioni di impiego per i lavoratori. Abbiamo sostenuto, anche finanziariamente, il riposizionamento di questo comparto e il consolidamento delle cooperative che erano rimaste in piedi, rafforzandole».

Monti, in questi anni sono stati mesi in campo tanti interventi.

«Dopo la crisi finanziaria è arrivata la pandemia e oggi facciamo i conti con la forte crescita dei costi dell'energia e delle materie prime e con l'inflazione. Nei periodi più bui del Covid abbiamo continuato a offrire servizi socio-sanitari a un milione di famiglie nella nostra regione, l'agroalimentare ha continuato a fornire il cibo, la logistica a trasportarlo, la grande distribuzione, come le nostre associate Coop e Co-



SENZA SOSTA

«Quasi il 90% delle imprese negli ultimi 5 anni ha prodotto investimenti, anche nel risparmio energetico»

nad, non ha mai chiuso. Senza la cooperazione ci sarebbero stati gravi problemi. Per affrontare le sfide abbiamo lanciato il cosiddetto progetto cooperativo, che basa la sua essenza nella capacità di costruire innovazione ed efficienza, coniugate con la solidarietà e la sostenibilità. Abbiamo dato vita a una decina di grandi aree progettuali, dalle infrastrutture alla logistica sostenibile. Poi, il socio sanitario, la rige-

nerazione urbana e del territorio. E molto altro ancora...».

Come si affronta un futuro così incerto?

«Guardiamo alla cultura, alle piccole medie imprese, alle aree fragili con le cooperative di comunità, all'inclusione, alla formazione e alle pari opportunità. Stiamo valorizzando molto i nostri giovani. Dobbiamo rispondere alle sfide con una dimensione che non sia solo del singolo, ma dell'intero territorio, facendo rete: in questo abbiamo un ottimo partner nella Regione Emilia-Romagna. In questi dieci anni ci sono state forti crisi, ma siamo rimasti in piedi e investiamo sul futuro: quasi il 90% delle cooperative negli ultimi 5 anni ha prodotto investimenti, anche nel risparmio energetico e nella produzione di energie rinnovabili. Abbiamo investito molto nel rinnovamento dei gruppi dirigenti e costruito una squadra associativa inserendo a tutti i livelli cooperatrici e operatori giovani e con esperienza».

Il suo è un addio?

«No. Intanto, fino al 16 febbraio, continuo a spingere il piede sull'acceleratore. Ma anche dopo quella data non abbandonerò il veicolo - ironizza -. Mi è stato chiesto di continuare a seguire alcuni progetti in Legacoop regionale e ho dato la mia disponibilità. Ognuno farà la sua parte. E chi mi sostituirà ha tutti gli strumenti per fare bene. Sono nato cooperatore, tutta la mia vita è stata nella cooperazione. È un ideale e una passione che non trova fine e darò sempre il mio contributo».